

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per il Bol di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tallini

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 118 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 15 Ottobre

I giornali liberali di Vienna deplorano che si abbia dovuto pubblicare in Boemia l'ordinanza imperiale in forza della quale è sospeso il diritto di riunione ed associazione, la libertà della stampa e che commina multe ed arresti per trasgressione di ordini, divieti ed ordinanze di polizia. Essi sono per altro concordi in ammettere che questo stato d'assedio è perfettamente costituzionale, essendo basato all'art. 14 dello Statuto, il quale concede al Governo di adottare gli accennati provvedimenti quando il Consiglio dell'Impero non si trova riunito. Questa opinione sarà certo divisa anche dal Reichsrath che è convocato per dopodomani e che darà al Ministero un bill d'indignità per le misure decretate in Boemia. Sotto questo punto di vista il Governo si trova sopra il terreno legale, e sarà facile al barone di Beust, nella circolare che intende dirigere all'estero sui fatti della Boemia, di dimostrare la necessità che hanno indotto il Governo a sospendere la costituzione in quelle provincie. Tutto questo peraltro non semplifica la situazione che continua a presentare i più gravi pericoli. Il T. M. de Koller è risoluto a ricorrere, ove occorra, alle armi per reprimere ogni disordine: d'altra parte i Boemi sono più che mai risolti ad esigere ciò che stimano loro diritto. In tale condizione di cose, come non ritenere che in Austria si preparino avvenimenti luttuosi? Situazione inverosimile quella in cui non si può uscire dal despotismo senza cadere nell'anarchia!

Non è soltanto la questione dello Sleswig settentrionale, ora richiamata in vita di nuova, ma anche le trattazioni segrete tra la Prussia ed il Bido che danno origine a non lievi apprensioni. È quasi fuori di dubbio che le forze militari del granducato, sia in pace sia in guerra, stanno a disposizione della Prussia, il che significa che questa ha trovato il modo di ottenere un'annessione camuffata, di eludere i capitoli del trattato di Praga. Che avverrebbe ora se al re di Prussia venisse in pensiero (e ciò può accadere anche domani) di spedire truppe badesi a Rastad o anzi a Kehl? Che direbbero la Patrie o il Constitutionnel, che risolverebbe il Governo francese? La Gazzetta di Colonia toccando questo argomento, non si stanca di ripetere che una guerra nelle presenti condizioni è impossibile. La sola Potenza di cui si potrebbe temere è la Francia; ma essa non si muoverà se non secondata dall'Austria, e ciò che ora succede in questo impero non può allettare a un'intima unione. D'altra parte l'alleanza austriaca non avrebbe valore senza l'Ungheria, e la Gazzetta di Colonia assicura (e ci rimette non ha torto) che gli Ungheresi negherebbero il loro concorso in una guerra che attirasse nuovamente l'Austria nelle braccia della Germania.

Intorno alla congiura scoperta a Costantinopoli non si sa ancor nulla di positivo; ma non pare che la cosa avesse quell'importanza che dapprima le si era attribuita. Il congedo ossia dimissione di Fud-pascà non ha neppure grande importanza, poichè a torto esso veniva considerato come fautore di riforme. Egli fece molti progetti sulla carta, ma in pratica non ne attuò nessuno. Resta a vedersi se le riforme sono possibili senza una radicale trasformazione di quell'impero. In ogni modo, ad ora della caccia di barbaro affibbiata al Governo turco, ci sembra che la Romenia, dove accadono scene di persecuzione degne del medio evo, meriti con maggior ragione questo titolo.

La notizia che ci giungono dalla penisola iberica non presentano nulla di nuovo e d'interessante. Il Governo provvisorio continua a destituire impiegati, ed a sopprimere imposte che peraltro deve surrogare con altre, atteso che lo stato delle finanze non permette di largheggiare troppo su questo argomento. Sappiamo soltanto che a Madrid è atteso fra breve un manifesto nel quale l'attuale Governo indicherà le sue vedute sul Governo futuro della penisola. Sarà sempre ora che si veda un po' chiaro circa il risultato della presente rivoluzione.

I fatti di Spagna danno appiglio alla stampa liberale francese di spingere il Governo imperiale sulla via delle concessioni e delle riforme, facendo notare particolarmente il fatto che col attuale sistema la Francia non può avere altri alleati che il papa. Il Siecle, fra gli altri, trattando questo argomento e passando in rassegna molte nazioni, come l'Inghilterra, l'Italia, l'Ungheria e gli Stati Uniti d'America, trova che tutte sono sulla via del progresso, e conchiude non esser possibile che la Francia sola rimanga estranea a questo movimento. L'articolo conclude così: «Una volta i popoli alla nostra voce si svegliano e scorrevano alla conquista del progresso. A quell'epoca noi eravamo incontestabilmente i più forti, e non v'era un Governo che non domandasse ciò che pensava la Francia. Quali ragioni vi sarebbero di abbandonare il principio che ci rendeva sì grandi? La Spagna necessariamente distrae i nostri sguardi dalle difficoltà che sussistevano in Europa avanti lo scoppio della sua rivoluzione. Ma questa difficoltà non sussistono meno perciò. Si è voluto prepararsi a scioglierle mediante armamenti che hanno ora ingrossito il nostro bilancio e resi necessari gli imprestiti. Sarebbe meglio prepararsi mediante la libertà. Ella sarebbe meno cara, ed ella darebbe degli alleati nei popoli che non domandano altro che di vivere d'una vita libera, e che si allontanerebbero affatto da noi se la Francia ufficiale non manifestasse simpatie per altri che per il papato e per le dinastie decadute.»

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO NEL 1871.

A Torino si ha calcolato che nel 1871 si possa fare l'apertura del passaggio sotterraneo del Moncenisio. Quell'avvenimento necessariamente sarà una grande solennità locale e nazionale. Il Piemonte ebbe il coraggio di quell'impresa gigantesca quando non si trovava ancora alla testa dell'Italia, e può di certo andare superbo di averla ideata e deve essere lieto di chiamare la Nazione intera ad inaugurarla; ma quella sarà anche un'occasione per gli stranieri di visitare l'Italia, per questa di mostrare al mondo quali furono gli effetti della libertà e dell'unità nazionale nel nostro paese. Il pensiero della Società industriale di Torino di celebrare l'apertura del passo del Moncenisio con una esposizione nazionale fu adunque felice, e bene fece quella Società a preparare fin d'ora la Nazione a seguire il suo divisamento. Il tempo che resta fino 1871 non è troppo

per prepararsi a questa esposizione nazionale; ed ogni Provincia d'Italia dovrebbe quindi pensare a comparirvi degnamente, giacchè l'attività italiana si dimostrerà dalla somma di tutto quello che c'è e si fa nelle singole Provincie. Ciò sarà tanto più utile, che in tale occasione l'Italia potrà conoscere anche se stessa. Non è dubbio che noi Italiani conosciamo meglio i paesi stranieri che non il nostro; poichè tanti furono a Parigi, a Londra, a Vienna ed in altre città straniere, che non percorsero ancora che la minor parte del suolo italiano.

Sarebbe adunque opportuno pensare a quello che noi dovremmo portare a Torino nel 1871 e prepararsi fin d'ora.

Prima di tutto converrebbe che ogni Provincia d'Italia avesse studiato se stessa, e portasse il risultato dei suoi studi all'esposizione nazionale, cosicchè si raccogliesse colà, come direbbe un perito, lo stato e grado della Patria.

Questo studio dovrebbe essere il più ampio possibile. Quindi, dopo la topografia, l'idrografia, l'idrografia, la più completa tavola delle altitudini possibile cioè i punti di livello accertati nel massimo numero, la geologia, la enumerazione delle ricchezze minerali, con riguardo alla industria ed all'agricoltura, la descrizione del suolo e delle acque sotto a tutti gli aspetti agrari, e l'analisi del pari, la meteorologia col massimo numero di osservazioni ed applicazioni possibile, la flora e la fauna. Poesia la enografia e statistica della popolazione, sotto ad ogni aspetto sotto al quale si suole considerare dagli statisti, la descrizione dei tipi più ricorrenti, le notizie storiche più accertate, il dialetto dimostrato in una raccolta di proverbi, di canti popolari, di leggende e tradizioni, in un dizionario ed in una grammatica, nella raccolta dei nomi delle diverse località, dei documenti antichi, i quali possono illustrare le origini italiane. In appresso la bibliografia e la biografia provinciale, la raccolta dei documenti storici, la descrizione dei monumenti e tutto ciò che merita di essere raccolto prima che se ne perda la memoria. Quindi la statistica economica, cioè tutto ciò che si riferisce all'agricoltura ed alle industrie ed al commercio e tutte quelle osservazioni ed apprezzazioni, le quali possono far comprendere il posto che anche sotto a tale aspetto la Provincia occupa nella Patria italiana.

Questo lavoro fatto in ogni singola Provincia non deve riuscire opera disagiata; poichè dovunque si hanno dotti e studiosi, accademie, istituti, rappresentanze degli interessi diversi. Ogni Provincia ha bisogno di sapere, nel proprio interesse, che cosa è, che cosa possiede, ed anche di farsi conoscere dalle

altre, poichè la sua ricchezza, può in parte dipendere dall'essere a se stessa ed alle altre parti d'Italia ed anche agli stranieri meglio nota. Dal complesso di questi studi poi si avrebbe lo stato vero della Nazione.

Nè questo sarebbe il solo vantaggio del lavoro; poichè uno grande ne verrebbe soltanto dall'occupare per un paio di anni i migliori del paese in uno studio così comprensivo, il quale servirebbe anche di avviamento alla futura attività nazionale, e porgerrebbe gli elementi ad altri studi comparativi ed a quella base generale per l'istruzione, che ci fa bisogno. La febbre politica si verrebbe calmando, l'armeggiare nelle scipite generalità cesserebbe, e mano mano i migliori ingegni imparerebbero ad occuparsi di ciò che più interessa al paese, ed i giovani valenti soprattutto entrerebbero in questa nuova via. I fatti raccolti penetrerebbero grado grado nella stampa provinciale e prenderebbero il luogo delle vuote ciancie, delle quali molti, sebbene si annoino, in mancanza d'altro, si occupano.

Alla esposizione nazionale però non dovrebbero essere soltanto questi studi, ma anche i prodotti del lavoro. Quindi le esposizioni locali, provinciali, regionali, sia speciali, sia generali, in questi due anni verrebbe preparando la nazionale. Si andrebbero diffondendo praticamente l'idea, che in questa esposizione dovrebbe figurare tutto quello che si produce, assieme al prezzo ed alla quantità, sicchè il commercio interno ed esterno se ne potessero giovare. La unificazione economica dell'Italia è uno dei grandi scopi da conseguirsi; poichè dessa, unificando gli interessi mediante il commercio e la divisione del lavoro, assicurerebbe l'unità politica e nazionale meglio che molti eserciti. Importa assai di far sentire a tutti gli Italiani quanto gli uni possono giovare agli altri, e quanto è il vantaggio individuale della unione di tutti. Essi devono comprendere che la patria loro è tutta Italia. Classificando di tal guisa i prodotti del lavoro italiano apparirebbe quanto esso potrebbe grado grado svilupparsi con vantaggio di tutto il paese. I fatti hanno una grande potenza educatrice; ed il renderli apprezzabili anche ai meno dotti, in quanto almeno li riguarda, gioverebbe assai alla educazione nazionale. Poi questo avere dinanzi a se tutti per due o tre anni costantemente il pensiero di dover mostrare coi fatti quanto si sa e si vale e si può fare, deve avere una grande potenza educatrice sul popolo italiano. Esso prenderà il nuovo indirizzo che conviene alla Nazione per risorgere ed innovarsi, vedrà che il lavoro è onorato come lo studio; si rallegrerà nelle annue feste delle arti, dell'agricoltura, dell'industria, capirà che l'unità

APPENDICE DELLA LINGUA COMMERCIALE IN ITALIA per EVARISTO CHIARADIA

Il friulano signore Chiaradia, che abita in Napoli e non perciò ha dimenticato la sua piccola patria (circa la Marca orientale d'Italia, famosa cotanto nelle antiche storie e nelle medievali, e desiderosa di apparire degnamente anche nella storia contemporanea), ci ha fatto il regalo d'un suo breve opuscolo edito or ora in quella città, nel quale Egli di-corre intorno la convenienza, per signori mercatanti Italiani, di scrivere in un gergo meno barbaro dell'usato sino ad oggi.

Il Chiaradia ha tutte le ragioni del mondo, e noi gli facciamo le nostre congratulazioni per le ottime idee da lui espresse nell'opuscolo, e facciamo voti affinché sieno accettate e praticate dai signori suddetti. I quali, gonfi per la coscienza delle cifre elencate nel portafoglio (che desta maggior invidia

del portafoglio di un ministro) o per il metallo contenuto nelle ferree casse garantite contro il fuoco e contro i ladri, non vorranno impiparsi dei consigli filologici ed ortografici loro indirizzati con tutta pulitezza dal nostro egregio compatriotta.

Difatti la classe commerciale oggi può vantare buon diritto di stare nella serie delle classi più progredite e più atte a progredire. All'istruzione dei commercianti (e industriali) badasi con diligentissime ricerche e cura da Governi e da Magistrati delle Provincie. Dovunque istituti tecnici, e tra poco anche a Venezia sarà inaugurata una Scuola superiore di commercio, di cui già discorsi mirabili. Il bisogno e la moda hanno poi promosso tra i figli dei negozianti e persino tra i semplici fattorini di una fabbrica o d'un fondaco la conoscenza, almeno mediocre, di due o tre lingue vive. Dunque solo per la lingua d'Italia, per la materna favella, non si farà niente di bene? Dunque i commercianti, non possedendo nello scrivere italianamente una lingua uniforme, facile e corretta, appariranno quali uomini zotici e ineducati, quando con qualche studio sarebbero loro dato di mostrarsi molto dissimili, cioè, come sono in realtà, uomini ricchi a cognizioni come a quattrini?

Della convenienza di pensare anche a ciò un po' colino ora che attendesi a cotanto svariate e molteplici cose, il signor Chiaradia ci dà savie ragioni ed evidenti. Egli dice che i nostri commercianti vorrebbero ridurre il ricco idioma italiano ad una specie d'algebra, ad un formulismo vuoto e senza vita, ad un abacacabra qualunque, e che già sono nella strada di formarlo, questo stecchito linguaggio. Quindi egli protesta contro quei rispettabili uomini d'affari, che sono diventati gli ostrogoti della lingua, e soggiunge che nei nostri classici si trovano vocaboli e frasi adattissime al commercio, e che quindi una buona lingua commerciale è possibile l'averla.

Basterà, secondo il Chiaradia, conservando tutto intero il materiale etimologico e sintattico puro della buona lingua largamente intesa, riscattare soltanto gran parte di quelle accompagnature discretamente oziose e in ogni modo di carattere rigorosamente estetico, dei puristi e retorici. E tale cerna quantunque sia a dirsi difficile, la sarà meno a chi conosca una delle tre lingue d'Europa che possono ormai chiamarsi abbastanza formate e mature in opera di commercio: la francese, cioè, l'inglese e la tedesca.

Il Chiaradia suggerisce ottime regole per questa

Lingua commerciale d'Italia che Egli vorrebbe rendere accettabile in tutte le relazioni d'affari. Le quali regole poi sono riassunte da lui in un appello fatto ai Tedeschi, e ch'è quello di lingua riflessiva, che sarebbe caratteristica speciale di questo genere di scritti.

Noi non abbiamo fatto se non additare un'idea che merita la considerazione seria degli amici del progresso, e specialmente di coloro cui incombe il dare savio indirizzo agli studi. Non diciamo di più; però invitiamo i nostri commercianti a leggere l'opuscolo del Chiaradia.

E dacchè tante cose si dissero sull'unità della favella in Italia, devono sapere eziandio i signori mercatanti ciò che da loro si aspetta. Si aspetta che nelle lettere, nei registri, nei vocaboli spettanti alla contabilità e alla merceologia si addimostino Italiani, cioè cessino dal farsi credere ostrogoti. Si aspetta da loro, che le cognizioni acquisite ricevano quell'abbellimento, senza cui diminuirebbero di merito, e che consiste nello esprimerle in linguaggio schiettamente italiano.

G.

nazionale è stata fatta per qualcosa o segna-
tamente deve tornare utile alle moltitudini.

Tra provincia e provincia, tra luogo e
luogo, tra arte od arte nascerà una gara,
la quale poi frutterà a tutti quanti. I mali
inseparabili dai gran mutamenti scompa-
riranno, le passioni si calmeranno, i partiti
reazionari o settari avranno un termine, il
popolo italiano, senza distinzione di paesi
e di condizioni sociali, avrà coscienza della
sua unità e capirà che da lui stesso di-
pende il suo avvenire, e che ogni popolo
si educa alla libertà coll'azione.

Appunto perchè l'Italia ha fatto la sua ri-
voluzione senza grandi sconvolgimenti, ha
d'uopo di dedicarsi meditatamente a quelle
opere che devono distruggere in essa i vec-
chismi ed innovarla senza scosse, ma con un
costante progresso.

Tutto ciò che è azione locale, ma com-
prende nel tempo medesimo tutta la grande
Patria, si deve abbracciare con premura; poi-
chè tutte le occasioni sono buone per lavo-
rare al grande disegno nazionale. Perciò que-
sta che ci è offerta dall'apertura non lonta-
na della grande galleria del Moncenisio e
dalla Società industriale di Torino la si deve
cogliere con soddisfazione e prontezza. Gio-
verà altresì che noi di tutte le Province d'I-
talia andiamo una volta in santo pellegrinag-
gio a visitare la culla della nostra unità na-
zionale, quella città dove uno Statuto, un
Parlamento, un Esercito prepararono l'Italia
unita, divennero di Piemontesi che erano I-
taliani. Quella esposizione nazionale raccolta
nella generosa città della Dora, potrà essere
anche la festa dell'oblio, della riconciliazio-
ne, della iniziazione alla vita novella. Già il
pensarci fin d'ora è di buono augurio. Già
ci fa pensare che l'accogliere premurosi que-
st'idea, il coltivarla, il cercare d'attuare
potrà esercitare una benefica influenza anche
sui partiti politici, sulla nazionale rappresen-
tanza, sul Governo nazionale che si troveran-
no incoraggiati nell'opera della restaurazione
economica, finanziaria e dell'ordinamento
amministrativo di cui devono occuparsi.

Mettiamoci adunque all'opera fidenti, per
darci questo convegno all'esposizione nazio-
nale di Torino all'apertura della grande via
sotterranea del Moncenisio. Che ciò sia anche
un augurio di una pace operosa per l'Europa
e della restituzione di Roma all'Italia, per
decreto di questa, che vorrà rimuovere una
causa di dissidii europei.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Perseve-*
ranza:

Abbiamo anche il ministro di agricoltura e com-
mercio, il quale sarebbe, se le mie informazioni sono
esatte, il comm. Antonio Ciccone, professore di e-
conomia politica nell'Università di Napoli, una delle
menti più lucide e più colte che abbia l'Italia. Il
Ciccone, se porta nel Gabinetto molta forza per l'e-
gredo carattere che ha e per le doti dell'ingegno,
non ha un deciso colore parlamentare; egli non è
né deputato né senatore. Fu deputato nella prima
legislatura e segretario generale di agricoltura e com-
mercio; si dimise da questo ufficio appunto per un
insuccesso elettorale. La nomina del Ciccone non di-
spiacerà ad alcuno, ne son certo. Il decreto relativo
non è ancora pubblicato, perchè egli per delicatezza
d'animo ha messo avanti qualche leggiera difficoltà
alla sua accettazione, difficoltà che a quest'ora sarà
stata appianata.

Roma. Scrivono a Roma:

Dopo il primo sbalordimento destato dalle notizie
di Spagna, il Governo pontificio si è ricordato che
appressavasi l'anniversario dei fatti d'ottobre, e non
so da quali dati fornitigli dalla polizia propria e da
quella officiosissima di Parigi rappresentata a Roma
dal Segretario d'ambasciata signor Armand, ha ini-
ziato un sistema di vigorosa sorveglianza, specialmente
verso gli stranieri che vengono a dimorare o pas-
sano qualche giorno in questa città. La cosa è stata
spinta spinta tant'oltre da qualche zelante ufficiale
di Polizia, che gli agenti di essa non si peritano di
fermare in pieno giorno ed in pubblica via qualun-
que galantuomo loro appaia straniero, ed interrogar-
lo sulla sua patria, sulla condizione, e sul perchè
trovisi in Roma, colla massima disinvoltura.

A divagare pertanto questi singolari terrori, pare
che si sia smessa ogni idea di clemenza e che si vo-
glia attendere proprio il giorno 22 ottobre, anniver-
sario dello scoppio della mina di Serristori, per dare
esecuzione alla sentenza capitale emanata contro
Monti e Tognetti, almeno nella persona del primo,
e sulle rovine stesse del palazzo minato l'...

La revisione di quella sentenza, per le ragioni
dettagliate altra volta, si farà dal Tribunale della Con-
sulta il 16 del corrente ottobre, ma già si sa che

se pure si omerà la sentenza di morte a benefi-
cio d'uno dei condannati, l'altra è destinata immo-
diatamente a subirla per non far perdere l'occasione
dell'esemplare spettacolo immaginato per giorno in-
dicato.

Intanto i giudici della Consulta stanno studiando
l'altro processo dell'Ajani, e anche questo non fi-
nirà senza sangue. Però ha vi il vantaggio del tem-
po; e tal causa non andrà giudicata prima della mo-
tà di novembre. Fra un mese possono accadere mol-
te cose, financo di quelle che a modificare le idee
dei prelati della Consulta!

ESTERO

Austria. Da una lettera privata da Vienna
togliamo le linee seguenti: «L'altra sera al *Theater*
si recitavano e cantavano satire ed arie
piene di sale attico su gli avvenimenti politici con-
tro i preti ed i militari che erano i due elementi
predominanti in Austria. Il cardinale istesso di Vienna
non era risparmiato, e con molta arguzia l'attore
comico mandava un bisogno a chiedere l'elemo-
sina nella strada dove abita il cardinale, dicendo che
il troverebbe un tale molto grasso e ben nutrito,
che ha 300 mila fiorini di rendita, somma un poco
eccessiva per un uomo solo... se pure è solo! Il
soggiungeva il comico, in mezzo a clamorosi applausi.
Non so dirvi quanti sarcasmi lanciò quel
comico contro l'esercito e le sue sconfitte; vi dirò
che fra le altre cose gli intesi dire: anche noi gua-
dagnammo battaglia, ma in altri tempi, quando i
generali e gli ufficiali portavano i colletti dell'uni-
forme dritti e non rivoltati come oggi, perchè te-
monio che facciano male alle loro orecchie troppo lun-
ghe. Scusate se è poco.

Il partito moderato polacco è caduto d'accordo
sul seguente programma: nomina di un ministro per
la Gallizia, bilancio speciale per questo paese, re-
sponsabilità del governatore della Gallizia verso la
Dieta del paese, un tribunale supremo speciale per
la Gallizia, con sede a Lemberg.

Francia. Leggesi nella *Patrie*:

Parecchi giornali hanno ripetuto che il generale
Prim avrebbe partigiano della candidatura al trono
di Spagna del principe Alfredo d'Inghilterra, duca
d'Edimburgo, quarto figlio della Regina Vittoria.

Crediamo che il conte di Reus conosca troppo
bene il suo paese, malgrado i profondi mutamenti
che la rivoluzione può operare sullo spirito pubblico,
per chiamare al supremo potere un principe prote-
stante e inglese.

Il *Gaulois* si fa premura d'informarci aver
Mouster ha dichiarato a Nigra che l'imperatore non
ritirerà le sue truppe da Roma se non quando l'I-
talia sia in istato di proteggere efficacemente il ter-
ritorio pontificio contro tentativi del partito di azione.

Prussia. Assicurasi che il conte Bismark ab-
bia raccomandato al re di Prussia importanti riforme
interne nel senso liberale. La prima legge che sarà
sottoposta alla Dieta accorderà una completa auto-
nomia ai Comuni.

Spagna. Gli uomini influenti delle colonie
spagnuole, vedendosi dimenticati dalla metropoli, co-
spirano contro essa. I membri del Governo provvi-
sorio prendono le più energiche misure per reprimere
qualsiasi ribellione. Porto Rico e Cuba do-
mandano un governo autonomo simile a quello del
Canada.

Ricchi negozianti ricomprano dal popolo tutti
i fucili a 8 o 10 soldi l'uno.

Credesi vedere in questa misura il primo atto di
una inevitabile reazione, per cui la gravità di que-
sta notizia non isfuggerà a nessuno.

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto il seguente di-
spaccio da Madrid:

Affermasi che la Giunta centrale ha autorizzato
il duca e la duchessa di Montpensier a far ritorno
a Siviglia.

In Catalogna regna grande irritazione, in conse-
guenza dei progettati mutamenti nella politica com-
merciale, essendo il paese opposto alla libertà del
commercio e alla riforma delle tariffe delle dogane.

Candia. La *Patrie* assicura che gli abitanti di
Creta i quali avevano lasciate le loro case, rientrano
numerosi nel loro paese. L'insurrezione può, secon-
do questo giornale, essere considerata come termina-
ta. Continua alacremente la costruzione dei *blok haus*
e soprattutto quella delle strade. Quest'ultimo mezzo
è il migliore per pacificare il paese e per assicurare
il suo ben essere.

Polonia. Il *Giornale di Posen* annunzia che
all'ingresso dell'imperatore Alessandro in Varsavia,
frammezzo alle acclamazioni del popolo, si sono fatti
sentire alcuni fischi. Immediatamente la polizia si è
gettata sulla popolazione facendo molti arresti.

Un gran numero delle persone testè arrestate fu
condotto in cittadella. Parecchi studenti dell'Univer-
sità furono arrestati per aver portato barba e baffi,
contrariamente al regolamento universitario.

Probabilmente verranno sbarbificati dalla polizia a
spese del Governo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI

della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 6 Ottobre 1868.

(Continuazione).

N. 1338. Sui ripetuti ricorsi dello ex Monache di
S. Chiara allo scopo di rientrare nel soppresso con-
vento, e sulla proposta dell'Amministrazione del
fondo pel Culto che vorrebbe obbligata la Provincia
a provvedere di alloggio la Monache stessa, la Depu-
tazione Provinciale adottava ad unanimità la se-
guente

Deliberazione

La Deputazione Provinciale di Udine dopo la di-
mostrazione particolarmente, ed iterata esuberante-
mente, circa i rapporti giuridici della Provincia colla
Congregazione dello ex-Monache di S. Chiara in Udine
relativamente al fabbricato e fondi annessi in que-
sta città servienti fino al Settembre 1868 ad abitazione
delle Monache stesse; non si attendeva certamente
alle considerazioni ed alle esigenze della suddetta
Nota dell'Amministrazione del fondo pel culto, non
alla non grata necessità di ricorrere alla confutazione di
pretese (quali quelle delle ex Monache) destitute di
fondamento, vittoriosamente prima d'ora combattute.

La Nota 15 Giugno 1867 N. 4014 parte dalla
errata supposizione che il fabbricato già ad uso
delle ex Monache di S. Chiara in Udine fosse loro
proprietà: impugna che sia ancor venuto il tempo,
nel quale debba rivertirsi alla Provincia il pos-
sesso del fabbricato medesimo: appone la qua-
lifica di *vanto al diritto* nella Provincia di ri-
vertire quel possesso in sé, inidilatamente; e pronun-
zia essere acconsentibile il ritorno delle ex Monache
nel Chiostro. Conseguentemente ed egualmente ar-
rato è il corollario di quella inammissibile ipotesi
per cui si proporrebbe una via di transazione tra
la Provincia e le Monache, all'effetto che la Provin-
cia dovesse sobbarcarsi all'obbligo di somministrare
alle medesime altro locale per esservi concentrate
ed abitarvi durante la loro vita comune, verso la
prospettiva di un appoggio per la futura eman-
azione di un Decreto Reale, in seguito al quale po-
trebbe essere il prefabbricato fabbricato definitivamente
sgombrato dalle Monache, le quali così dovrebbero
frattanto restaurare nella loro prisa abitazione.

Abbiamo detto che la ragione di queste eccessive
esigenze da parte dell'Amministrazione del fondo pel
Culto sta in ciò che l'Amministrazione ritiene essere
il fabbricato di S. Chiara in Udine proprietà della
soppressa Corporazione: ed in base ai documenti
ben prima d'ora posti a corredo della pratica insi-
stiamo nel segnalare tale ipotesi per erronea ed in-
fondata.

Facciamoci anzitutto all'esame brevissimo della
Legge 7 Luglio 1866: da ciò ne sarà più agevole
la dimostrazione del nostro assunto.

L'articolo primo della legge, resa operativa in
queste Provincie col 1.º Gennaio 1867, stabilisce
non essere più riconosciuti nello Stato Ordinari, Cor-
porazioni, Congregazioni Religiose importanti vita
comune ed aventi carattere ecclesiastico.

In ordine a questa sanzione perentoria di legge
noi non possiamo ammettere regolarità o procedibi-
lità di domande o rimozioni quali sieno da parte
delle ex-monache di S. Chiara in Udine in quanto
si producano in tale loro qualità, collettivamente, e
prestando un carattere corporativo o congregativo
del quale vennero irrimissibilmente destituite.

Egli è ben vero che l'art. 6 di quella legge fa
facoltà alle monache di continuare a vivere nella casa
od in quella parte della medesima che le venisse asse-
gnata dal Governo; ma tale facoltà è subordinata
all'adempimento da parte delle monache della essen-
ziale condizione che ne sia stata sposta istanza an-
te, espressa ed individuale, entro tre mesi dalla
pubblicazione della legge. Questa condizione era in-
formata allo spirito della legge stessa, abolitiva an-
zitutto della personalità giuridica degli Ordini Religiosi,
ed a motivi di ordine pubblico, i quali non soppor-
tavano che, fosse pur anche materialmente e di fatto,
continuasse un modo di vivere comune incompatibile
colle mutate convenienze sociali, quale aveva avuto
luogo prima della promulgazione della legge.

Preliminarmente pertanto e di conformità a questa
considerazione noi impugniamo la soggetta domanda
quale irregolare ed improcedibile a sensi del pre-
messo art. 6 della legge 7 Luglio 1866.

Senonchè, e quand'anche per inconcessa suppo-
sizione, gli individui già componenti la soppressa
Corporazione di S. Chiara in Udine avessero avan-
zata la domanda espressa ed individuale di cui esso
articolo 6; tuttavia non potrebbe essere assecondata.

Ci abbiamo chiamato novellamente alla memoria
le discussioni seguite in seno del Parlamento all'atto
della pertrazione della legge in parola; e lo ab-
biamo fatto all'effetto di rilevare se qualcosa fosse
stata dettata in appoggio di domande dell'indole di
quella in parola. Nella deficienza che dovemmo ri-
scontrare di giustificazioni dirette od indirette, le
quali, quand'anche non avessero potuto invalidare
la lettera della legge, avrebbero pur dovuto calcolarsi
quali mezzi interpretativi della medesima; noi siamo
costretti ad attenerci alla lettera della legge stessa
ed alle regole generali dell'ermeneutica legale; rag-
gole e lettera che respingono perentoriamente la do-
manda delle ex-monache.

L'articolo 6. della Legge 7 Luglio 1866 fa pa-
rola di facoltà eventuale delle monache di vivere
nella Casa o parte della medesima etc etc. Stando a
questa frase, isolatamente ed esclusivamente non si

avrebbe ancora un criterio esplicito per determinarsi
in quali rapporti giuridici la Casa stessa avesse do-
vuto trovarsi col soppresso monacho anteriormente
alla legge, acciò potesse ora verificarsi in loro favore
la continuazione dell'abitazione nella medesima od
in parte di essa.

Ma non è in questo luogo solo che la legge parla
della Casa dello monacho; vi si parla anche agli ar-
ticoli 1.º, 20.º, 21.º, 23.º. Anzi usando l'art. 6. la for-
ma determinativa nella Casa, evidentemente allude
a quella Casa, della quale essa legge nel suo
contesto ed in un lungo precedente al detto arti-
colo 6. ha parlato. Ora la legge ha parlato della
Casa, nel senso di fabbricato, nel secondo capoverso
dell'articolo 1.º, ed ivi è sancito di Case o stabili-
menti appartenenti agli Ordini e Corporazioni; —
lo uzione che non si può intendere altrimenti che
significativa dell'appartenenza in proprietà. Quale
concetto di proprietà annesso costantemente dalla
legge, quando parla di fabbricato, beni immobili, Casa
od altro degli antichi Ordini Religiosi, è poi perspi-
cua in sul principio dell'articolo 20 ove è precisa-
mente detto — i fabbricati dei Conventi soppressi
da questa o dalle precedenti leggi etc. etc.

Quando la legge adunque concede, previa l'indi-
minuita osservazione di determinate condizioni, la fa-
coltà di continuare a vivere nella Casa o parte di
essa; lo fa nella supposizione che la Casa in parola
fosse di assoluta proprietà dell'antica Corporazione.
Quale conseguenza dedotta dalla lettera stessa della
legge trascina irresistibilmente all'altra, che ove le
monache eventualmente avessero abitato una Casa di
proprietà altrui, la facoltà preaccennata non avrebbe
avuto e non avrà mai ragione sufficiente né modo
di attuarsi.

(Continua)

Il peso dei commestibili. Ci scri-
vono:

Egregio signor Redattore,

Udine 14 ottobre 1868

Il Regio Delegato Municipale a Venezia cav. Lou-
rin ha pubblicato un avviso nel quale, osservato che
nell'effettuare la vendita di molti commestibili si è
reso troppo frequente l'abuso di pesare la merce
avvolta in una carta tanto grossa che il vero peso
ne viene sensibilmente accresciuto a danno dei con-
sumatori, viene prescritto che nel pesare i commes-
tibili avvolti in carta o tela dovrà essere posta sul
disco della bilancia, ove si collocano i pesi, altrettanta
quantità di carta o tela della medesima specie. L'in-
osservanza di una tale prescrizione sarà considerata
come defraudazione nel peso, ed il contravventore sarà
assoggettato conseguentemente alla procedura vigente
di legge.

Questa savia e utilissima e giustissima disposizione
sarebbe raccomandabile anche fra noi, ove l'abuso
sullamentato si esercita in generale da tutti i botte-
ghi. Si provveda dunque con qualche cosa di analogo
o si copii addirittura il disposto vigente a Venezia;
e per ottenere più presto ciò che si domanda, vedi-
di dire una parola in proposito sul *Giornale di*
Udine. Frettanto, signor Direttore, mi prego di
dirmi

Suo devoto

S. F.

Il caso fu risolto. — Ci scrivono da
Moggio:

La R. Direzione Compartimentale della Gabbia
ordinava al Ricevitore Doganale di Pontebba di con-
segnare al signor Missoni lo schioppo importato dal-
l'estero, appunto a termini dell'articolo 31 della legge
di P. S. trascrivendogli, per sua norma, il detto ar-
ticolo. Così il Missoni dopo un mese e mezzo eb-
be il suo schioppo.

Ma il Ricevitore resisteva alla consegna fino agli
ultimi ripari — cioè pretese che il Missoni gli ran-
desse dapprima ostensibile il porto-d'armi, condizio-
sine qua non, e per definire la questione il Mi-
ssoni cedeva anche a questa intimaione, che si ri-
tiene soltanto figlia della sistematica opposizione del
valente Ricevitore.

Diffatti nelle leggi vigenti non è vietato a nes-
suno di tenere in casa un'arma da fuoco, mentre il
porto-d'armi occorre pella sola delazione dell'arma,
— dunque il Missoni poteva non avere il porto-d'ar-
mi, e ciò malgrado il zelante Ricevitore non avreb-
be potuto opporsi alla consegna dello schioppo; per
cui ritenersi che il medesimo abbia sorpassato il limite
delle sue attribuzioni.

Col nostro articolo inserito nel N. 239 di questo
Giornale noi non volemmo che porre in rilievo co-
me una materiale micidiosità sia sempre dannosa al
miglior andamento degli affari, ed al pubblico in-
teresse.

Il Ricevitore nel N. 243 di questo *Giornale* ci
annuncia una brillante risposta e noi gli saremmo
grati per le profonde osservazioni, per la classica
illustrazione che ci regalerà dell'art. 31 della legge
di P. S.

La questione sarà perciò legalissimamente legale,
e noi ne andiamo lieti pel tesoretto di pratiche co-
gnizioni che ci verrà largito dal signor Ricevitore.

T. MISSONI.

Sottoscrizione per un busto ad
IPPOLITO NIEVO.

Riporto (vedi N. 209) it. L. 206.85

Scheda N. 7 bis. Raccoltore sig. Luigi
Berletti. — Luigi Berletti, avv. Nicolò
Rizzi, Luigi Petacco, Giovanni Rizzardi,
Giuseppe Ganzini, Pietro Di Mattia, Giu-
seppe Manfroi

7.00

Totale it. L. 213.85

Teatro Sociale. Il giorno 20 corrente alla ore 10 della mattina avrà luogo nella sala di questo Teatro una riunione dei Soci per deliberare sugli spettacoli da darsi. Questo è tutto quello che possiamo dire; essendoci non troviamo indicato né di che spettacoli si abbia a trattare, né quando, eventualmente, quegli spettacoli abbiano ad aver luogo.

I più sinceri ringraziamenti ai buoni cittadini che ci porsero dimostrazioni di cuore affettuoso e gentile nella morte del nostro Giuseppe non mai abbastanza compianto: e che ora, volato agli amplessi del paradiso, sovravviene all'acerbo dolore della costernata famiglia.

Francesco fratello e la madre
Leontomburg.

Dal Privilegiato Stabilimento Tipografico di Pietro cav. Naratovich di Venezia è testè uscita la *Puntata 6.a del Vol. III* contenente la *Raccolta delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia* pubblicati durante il corr. anno 1868 fino ai primi giorni dello scorso settembre.

Ne diamo l'annuncio e per constatare con quanto impegno il cav. Naratovich attende all'adempimento degli obblighi assunti verso i propri associati e per raccomandare in particolar modo agli impiegati ed agli uomini di affari l'associazione alla suddetta Raccolta, siccome Opera che tornerà loro di grandissimo giovamento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 15 ottobre.

(K) Mentre da una parte odo affermare che il portafoglio dell'agricoltura e commercio fu offerto all'on. de Vincenzi, dall'altra mi viene assicurato che il portafoglio stesso sia offerto al commendatore Ciccone professore all'università napoletana. Non saprei precisare quale di queste due voci sia vera, e mi limito soltanto a farvi notare che tanto l'uno che l'altro dei due nominati non hanno una spiccata importanza politica e non farebbero che completare materialmente il ministero senza operare in esso nessuna modificazione essenziale nella *maniera* che presenta.

Se il colloquio tra Mordini e il ministro delle finanze ha dato luogo a una infinità di supposizioni, figuratevi qual mare di chiacchiere si faccia sull'abboccamento avvenuto jer l'altro a Torino fra il Re Vittorio Emanuele e il principe Napoleone. È però un fatto codesto che merita bene che il pubblico se ne interessi. L'opinione generale si è che il colloquio abbia versato sui nostri rapporti col Governo francese relativamente alla questione, di Roma. Ciò che è avvenuto in Spagna deve aver indotto un mutamento nel modo col quale finora il Governo francese considerava quella questione e un tal mutamento non può essere che a nostro vantaggio. In ogni modo non tarderemo a saperne qualcosa.

È avvenuto qualche trasloco nell'alto personale delle questure e fra questi vi noto il trasloco dell'Amor da Verona a Torino. È veramente doloroso il vedere questi continui spostamenti specialmente in un ramo d'amministrazione in cui la pratica e la conoscenza dei luoghi e delle persone costituiscono uno degli elementi più importanti perché il servizio riesca utile e regolare.

In mezzo agli svariati calcoli che si vanno leggendo nei giornali circa il reale reddito derivante dall'impiego dei capitali nelle nuove obbligazioni dei tabacchi, un giornale di Genova ne dà uno che mi sembra inappuntabile e dal quale risulta come i detentori di almeno 30 obbligazioni si assicurino in media un reddito di 10 86 per cento all'anno in oro depurato dalla ritenuta, fatta astrazione dal profitto che possano trarre dalle tre azioni nella società della Regia cointeressata cui hanno diritto in seguito al possesso di 30 obbligazioni giusta il programma.

È ritornato in Firenze il conte Usedom a riprendere le sue funzioni di rappresentante della Prussia presso il nostro governo, non più col grado di ministro plenipotenziario, ma con quello d'ambasciatore.

Il *Dovere* di Genova, aveva annunciato che persona colà giunta da Livorno lo assicurava che alla sua partenza da questa città eravi del tumulto e si sentivano fucilate. Il *Dovere* aveva soggiunto « se il fatto è vero, è abbastanza grave; noi attendiamo con ansia ulteriori notizie. » Posso togliere l'ansia del giornale genovese assicurandolo che la persona che lo ha informato, invece di raccontargli un fatto vero gli ha raccontato un sogno fatto probabilmente durante il viaggio.

Il ministro della pubblica istruzione nell'udienza del 6 corrente ha sottoposto alla firma di S. M. il R. decreto che approva il nuovo regolamento per le Università dello Stato.

Giungono da Napoli notizie non molto favorevoli sul Vesuvio, il quale da qualche giorno si fa sentire con forti detonazioni e continua a lanciare pezzi di lava. Il cono dell'ultima irruzione s'è spaccato da cima a fondo, e da questa apertura scorre abbondante il liquido infuocato. Si teme assai, poiché gli strumenti dell'Osservatorio danno segnali piuttosto forti. Speriamo che nel mezzogiorno non aumentino gli infortuni di cui l'Italia andò soggetta in quest'ultimi giorni al settentrione; da questa parte l'acqua, o minaccia il fuoco dall'altra.

— Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Firenze alla *Perseveranza*:

La frequenza con che il Consiglio dei ministri si aduna, fa credere che ci siano in questi giorni affari più copiosi e più importanti del solito. Però che veramente le cose di Spagna abbiano modificato assai la politica di Napoleone; e che anche il nostro Governo creda venuto il momento di praticare qualche tentativo, che speriamo riesca non infruttuoso, rispetto le cose di Roma.

La condotta del Governo italiano, senza cessare di esser prudente, può cominciare ad essere alquanto operosa; o non mi parrebbe strano che il conte Monabrea conseguisse, approfittando delle occasioni che gli si offrono, qualche vantaggio non lieve.

— Leggiamo nell'Italia del 15:

Inaspettatamente giunse lunedì sera a Torino per conferire col re e alloggiò all'albergo Trombetta il principe Girolamo Napoleone.

Il re non potendo vederlo subito mandò da lui un suo aiutante di campo.

Con le voci che corrono di mutamenti ministeriali, di alleanze, di trattati segreti e di prossime o almeno non lontane collisioni, questa è una notizia di gravissima importanza, specialmente se si considera la lettera che il *Gaulois* ha annunciato diretta da Prim al principe Napoleone e i nuovi tentativi diplomatici a Parigi del conte Monabrea.

— Togliamo con riserva dalla Gazz. di Torino:

La missione affidata al commendatore Basbolani a Parigi, e che noi annunziamo per primi, non sembra punto dover riuscire a bene, come in certe altre regioni lo si sperava.

Informazioni, in cui ci è dato riporre intera fiducia, ci inducono a ritenere che dalla parte del governo francese s'insiste a pretendere di violare la nostra azione all'interno e all'estero prima di far concessioni riguardo a Roma; le facoltà concesse al commendatore Barbolani non raggiungono il limite cui l'esigenza del gabinetto delle Tuileries tenderebbero ad oltrepassare, si crede che egli sia per far ritorno senza aver nulla ottenuto.

— Il *Gaulois* inventa questa poco spiritosa notizia:

« Il re Vittorio Emanuele ha richiamato subitamente il signor Rattazzi per consultarlo sulla candidatura al Trono di Spagna che sarebbe stata offerta al principe Amedeo. »

Bisognerebbe che il *Gaulois* ci dicesse quando e dove il signor Rattazzi è stato chiamato. A questo proposito dobbiamo osservare che, mentre alcuni giornali esteri e anche italiani almanaccavano e dicevano molte cose sulla presenza dell'ex-ministro a Parigi, esso trovavasi tranquillamente ad Alessandria, sua patria.

— Stamane, dice il *Cittadino* del 15, col convoglio d'Italia passò per Nubresini il granduca Alessandro di Russia diretto per Vienna.

— Il celebre conte Solaro della Margherita è gravemente malato nella sua villa presso Morozzo.

— Nella Gazz. Ufficiale del Regno dell'11 ottobre, N. 277, troviamo registrati in ordine a RR. Decreti dal 6 agosto all'8 settembre 1868, molti movimenti nell'ordine giudiziario subalterno (pretori, vice-pretori, conciliatori), ed è molto rilevabile il numero di ben 54 pretori trasferiti da una residenza all'altra. Non appare poi se questi tramutamenti sieno avvenuti dietro domanda degli interessati, o per semplici viste di miglior servizio.

E noto, come nel Regno (eccetto, per ora, il Veneto) le paghe dei pretori sono dalle Lire 4,800 alle 2,200.

— La causa per associazione di malfattori che ora si agita presso la Corte d'Assise di Bologna, ebbe un esito inaspettato. Siccome i testimoni non confermarono ai dibattimenti le deposizioni fatte in processo scritto, il Pubblico Ministero ha ritirato l'accusa di associazione di malfattori, chiedendo ai giurati un verdetto d'inculpabilità per tutti gli attuali accusati. Il Pubblico Ministero esaminò quindi gli altri capi d'accusa.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 Ottobre

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Madrid 15. Serrano, Topete e Torilla andranno domani a Saragozza.

Parigi 15. Il *Gaulois* pubblica una lettera di Prim colla quale questo smentisce di essere andato a Fontainebleau per avere una udienza dall'imperatore e che abbia ricevuto 600 mila talleri dalla Prussia.

La lettera dichiara che la Spagna si liberò colle proprie risorse e col sangue de'suoi figli.

Un corrispondente madrileni del *Gaulois* assicura che una casa inglese abbia offerto alla Spagna un prestito di 500 milioni di franchi coll'interesse del 6 per cento.

Madrid 15. Il Municipio fissò le basi per l'organizzazione delle forze popolari di Madrid dividendole per distretti.

La Giunta di Madrid cesserà probabilmente di funzionare fra pochi giorni.

La *Gazzetta* pubblicherà fra breve una nuova legge sull'istruzione pubblica.

Madrid 15. Fu pubblicato un decreto

con cui si proclama la libertà assoluta dell'insegnamento primario, si stabiliscono scuole normali, o si richiamano in attività di servizio i professori destituiti sotto il precedente governo.

Il Ministero prepara altri decreti sulla libertà dell'insegnamento secondario e superiore.

Il *Diario Spagnuolo* respinge la candidatura del principe Alfredo, di tutta la dipendenza d'Isabella o di qualsiasi principe non nato cattolico.

Madrid 16. Si prepara una grande dimostrazione ad Olozaga che è atteso sabato.

Parigi 15. Il *Memorial diplomatique* assicura che fra breve 30 mila soldati francesi otterranno congedi semestrali.

Un'eguale riduzione si farà nella marina.

Firenze 15. Il *Corriere italiano* dice che si dà per sicura la nomina del commendatore Ciccone a ministro di agricoltura e commercio.

Costantinopoli 14. Fuad-Pascià partì oggi per Napoli. Il suo stato di salute è migliorato.

Il Governo conchiuse jeri un prestito di 3 milioni di sterline colla società generale.

Dicesi che Kialit-Bey rimpiazzerà Haider-Effendi nell'ambasciata di Vienna.

Parigi 15. Situazione della Banca: aumento nel portafoglio milioni 16 3/5, anticipazioni 1/20, biglietti 16 1/2, tesoro 3 1/3, diminuzioni nel numerario 22, conti particolari 21 1/3.

Firenze 15. La *Correspondance italienne* dice che Nigra partì da Parigi e recasi in Germania ove passerà qualche tempo in congedo.

Il *Diritto* annunzia che jeri fu firmata tra il ministro dei lavori pubblici e la Società delle ferrovie meridionali una nuova convenzione.

La Società delle meridionali viene esonerata dal costruire le linee Termoli-Campobasso e Pescara Aquila-Rieti.

La Società rinuncia a una parte della sovvenzione cioè a due milioni annui che si destineranno alla costruzione di strade rotabili nelle provincie meridionali.

Il Governo anticiperebbe alla Società mediante Buoni del Tesoro tre semestri di sovvenzione.

Parigi 15. Il *Constitutionnel* smentisce nuovamente la voce di un trattato tra la Francia, il Belgio e l'Olanda.

Vienna 15. L'*Abend Post* smentisce che il ministro austriaco a Berlino abbia fatto un rapporto speciale sulle mene della Prussia e della Russia in Boemia e in Gallizia.

Smentisce pure che Beust abbia avuto recentemente con Gramont una conversazione sulla questione dello Schleswig.

Belgrado 15. I risultati del confronto sono aggravanti per principe Ksargevich.

Copenaghen 15. L'indirizzo del *Rigsdag* parafrasa il discorso del trono, esprime la propria soddisfazione per l'accordo fra il Re e il Popolo sulla questione dello Schleswig e spera che si addiverrà ad un accordo soddisfacente.

Conchiude dicendo che bisogna fortificare le finanze del paese. I sacrifici presenti serviranno in avveire al popolo che guarda all'avvenire con coraggio.

Parigi 15. Il *Moniteur* reca: In alcune provincie di Porto Ricco sono scoppiati disordini pel peso delle imposte. Le truppe ristabilirono la calma.

Trieste 16. Si ha da Calcutta, 21 settembre. I Russi occuparono Carski.

Si ha da Hongkong 4 settembre. I Daimios del nord elevarono un M kado sp ciale.

Alcuni cristiani indigeni furono condannati a parecchi anni di galera.

Il Porto Osaka fu aperto al commercio.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 15 ottobre

Rendita francese 3 0/0 69.92
italiana 5 0/0 52.95

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Veneto 415.—
Obbligazioni 217.—
Ferrovie Romane 46.—
Obbligazioni 123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele 45.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 133.—
Cambio sull'Italia 7. 1/4
Credito mobiliare francese 281.—

Vienna 15 ottobre

Cambio su Londra 115.95

Londra 15 ottobre

Consolidati inglesi 94. 7/8

Firenze del 15.

Rendita lettera 56.52 — denaro 56.50 — Oro lett. 21.58 denaro 21.54; Londra 3 mesi lettera 27.10. denaro 27.07; Francia 3 mesi 107. 3/4 denaro 107.5/8.

Trieste del 15.

Amburgo 84.75 a 84.85 Amsterdam — a —
Anversa — a — Augusta da 96.25 a 96.50; Parigi 45.85 a 46.—, 11.42.20 a 12.30. Londra 115.65 a 115.90
Zecch. 5.53 a — da 20 Fr. 9.24 1/2 a 9.25 1/2
Sovrane — a —; Argento 114.15 a 114.35

Colonnetti di Spagna — a — Talleri — a —
Metalliche 57.37 1/2 a — Nazionale 62.37 1/2 a —
Pr. 1860 83.87 1/2 a —; Pr. 1864 95.87 1/2 a —
Azioni di Banca Com. Tr. — a; Cred. mob. 210.— a —
— a —; Sconto piazza 4 a 3 5/8; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	14	15
Pr. Nazionale	62.15	62.—
1860 con int.	83.90	83.70
Metallic. 5 p. 0/0	57.40 58.—	57.30 57.80
Azioni della Banca Naz. . .	753.—	738.—
del cr. mob. Aust.	210.—	209.70
Londra	115.85	115.95
Zecchini imp.	5.52 1/2	5.53 5/10
Argento	113.50	113.65

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

Alla Bella Venezia

Con questo nome, il sottoscritto noto Conduttore di Albergo e Trattoria in *Latisana*, a' primi del prossimo novembre trasporterà il di lui Esercizio in casa Milanese, sull'angolo delle vie Ronchis-Palazzolo.

Vecchia riputazione di onestà, decenza di servizio, discretezza nei prezzi, scelta di vini, lo lusingano che non sarà per mancargli il concorso dei vecchi avventori, e che quelli che vorranno onorarli troveranno la presente dichiarazione esattamente confermata dai fatti.

LUIGI VIDULINI.

Ministero delle Finanze
Direzione generale delle Gabelle
Direzione delle Gabelle di Udine.

AVVISO D'ASTA

Dovendosi dare in appalto la Rivendita dei generi di privativa di Tabacchi N. — situata in Contrada P. scaria vecchia, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà a termini del Regolamento annesso al R. Decreto 9 novembre 1862 messo all'incanto sopra il seguente prezzo, o deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di lire dieci.

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune, in cui egli risiede.

Il titolare, appaltatore o commesso d'altra rivendita, s'intenderà escluso del concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che ai termini del Regolamento giene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, la Direzione delle Gabelle di Udine ed il Dispensiere dei Sali e Tabacchi di Udine, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

È fissato il termine di giorni quindici successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio prelodato dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato.

Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Gli accorrenti all'incanto, o reincento per causa del ventesimo, dovranno fare prima del giorno fissato per medesimo il deposito di una somma pari al decimo del provento brutto della Rivendita, che si dà in appalto. Tale deposito verrà ricevuto dal Segretario della Prefettura o sotto-Prefettura, dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti. Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti all'incanto di quello del deliberamento, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempiuto le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleva fatta entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica davanti al premezzionato Ufficio nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo. Trascorso un tale termine senza che si presenti il deliberamento alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto e il deliberamento precitato s'intenderà aver rinunciato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del Magazziniere dei Sali e Tabacchi da cui dipende la rivendita, in compenso della spese dei precedenti incanti e degli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'Amministrazione delle Gabelle.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Rivendita dei generi di Privativa

da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere approvati dal Ministero delle Finanze.

Ufficio in cui deve aver luogo l'incanto. Prefettura della Provincia di Udine, contrada Filippini.

Data fissata per l'incanto. Ventisette ottobre 1868 ore 11 antm.

Data al mezzodì della quale scadono i fatali. Undici novembre 1868.

Comune, borgata, luogo e numero della Rivendita. Udine, Contrada Pescaria Vecchia.

Annua provento brutto della Rivendita. In tabacchi lire 2385.35.

Prezzo d'incanto. Lire 396.09.

Udine 7 ottobre 1868.

Il segretario-capo della Prefettura
RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 15111 del Protocollo — N. 91 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3948

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di giovedì 5 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza del Commissariato Distrettuale di Tolmezzo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati, nella condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova emissione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alla Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo							
					in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C.	Pert. E.	Lire C.					Lire C.
1398	1436	Mione	Ch. di S. Maria di Gorto e Comparracchiale di S. Odorico di Ovesta	Piccolo, Prati, Cultivo e Bosco, detti Sommajor, Lavinal, Pegnos, Non-trà-quai in map. di Ovesta ai n. 196, 288, 590, 591, 592, 1308, 1312, 1336, 1337, colla compl. rend. di l. 6.81	284	20	28	42	234	56	23	46	40	
1399	1439	Ovaro	Ch. Parrocchiale della SS. Trinità di Ovaro	Prato, detto Ribba, in mappa di Liariis al numero 1313, colla rendita di lire 2.43	21	10	2	11	70	48	7	05	40	
1400	1441	Rigolato	Ch. Parr. di S. Filippo e Giacomo di Rigolato	Prati e coltivo, detti Temos, Soghiarse, Sotto Breis, in map. di Rigolato ai n. 2493, 2752, 33, colla compl. rend. di l. 0.96	17	40	1	74	118	26	11	83	40	
1401	1442	"	"	Pascoli e Prati, detti Fontanis, in map. di Campiutt ai n. 32, 33, 39, 40, 41 e 42, colla compl. rend. di l. 5.83	259	—	25	90	343	69	34	17	40	
1402	1443	"	"	Prati e Pascolo, detti Prafficon, Rius, in map. di Campiutt ai n. 75, 78, 79, colla compl. rend. di l. 2.60	101	40	10	14	204	42	20	44	40	
1403	1444	"	"	Prati, detti Prato S. Giacomo, in map. di Gracco ai n. 148, 160, colla compl. rend. di l. 1.90	15	50	1	55	89	51	8	95	40	
1404	1445	"	"	Prati, Bosco ceduo misto, Sasso nudo e Zerbo, detti Fondo Dormidor e Bojarsis, in map. di Valpicetto ai n. 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 603, colla compl. rend. di l. 7.73	304	10	30	41	473	13	47	31	40	
1405	1446	"	"	Prato Colivo e Sasso nudo, detti Dietro la Chiesa, Della Chiesa, in map. di Rigolato ai n. 2036, 2063 b, 2353 b, 2354, colla compl. rend. di l. 5.26	34	70	3	47	392	02	39	20	40	
1406	1447	"	"	Prati e Coltivi, detti Tavoschiana, la Gima Tavoschiana, in map. di Rigolato ai n. 2637, 3240 a, 3248 a, 3249 a, 3250, 3255, 3260, colla compl. rend. di l. 7.40	151	30	15	13	378	96	37	90	40	
1407	1448	"	"	Prato, Bosco ceduo e Bosco ceduo misto, detti Miot, in map. di Rigolato ai n. 3267, 3268, 3269 e 3270, colla compl. rend. di l. 4.62	119	20	11	92	224	02	22	40	40	
1408	1449	"	"	Prati e Cultivo, detti Rumar, in map. di Rigolato ai n. 2803 b, 2801, 2805, colla compl. rend. di l. 2.25	23	90	2	39	159	79	15	98	40	

Il fondo costituente il lotto n. 1403 è gravato da servitù di trasporto, e chiuso da steccato di legno.

Udine, 12 ottobre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.Provincia di Udine Distretto di Civile
MUNICIPIO DI IPPLIS

Avviso di concorso

A tutto il 31 ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare presso l'annuo stipendio di l. 500, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno documentare le loro istanze a norma delle vigenti leggi. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Ipplis, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco

D. BERNARDIS.

N. 762

Distretto di Palma Comune di Carliano

Avviso di Concorso.

A tutto il corr. mese è aperto il con-

corso ai posti di Maestro e Maestra delle scuole di questo Comune con l'annuo stipendio di: al primo lit. 500 ed alla seconda lit. 333.

Gli aspiranti, entro il termine suddetto, produrranno le loro istanze a questo Municipio, correlandole dei prescritti documenti.

Carliano li 3 ottobre 1868.

Il Sindaco

A. TONIZZO.

N. 1044

3

MUNICIPIO

DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consigliere deliberazione, a tutto il 31 ottobre p. v. si dichiara aperto il concorso alla Condotta Ostetrica

in questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di lit. 259.25 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest'ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 30 settembre 1868.

Il f.f. di Sindaco

CONTI G. B.

Gli Assessori

Perazzo G. Batt.

Fantini Antonio

Il Segretario

D. Schiavi.

N. 1051

3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

MUNICIPIO DI PRATA DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra nelle scuole elementari info-

rieri sottoindicate, e le relative istanze saranno prodotte al protocollo di questo Municipio non più tardi del 31 corrente ottobre, corredate dai titoli voluti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale in attesa di parere al prescritto dall'art. 128 del regolamento suddetto.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate, un posto di Maestro in Prata di Pordenone coll'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti nella stagione ritenuta opportuna dal Municipio, colla stipendio di l. 550.

Un posto di Maestra colla stipendio di l. 366.

Dal Municipio di Prata di Pordenone li 8 ottobre 1868.

Il Sindaco

A. CENTAZZO.

N. 903

3

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI DI MANZANO

Avviso.

Visto come nessun concorrente sia ancora presentato per il posto di Maestro o Maestra in questo Comune; il sottoscritto dichiara di prolungare il tempo utile ai detti concorsi a tutto il corrente mese di ottobre ferme le condizioni già pubblicate nel Giornale di Udine ai n. 216, 217, 218.

S. Giovanni di Manzano

li 12 ottobre 1868.

Il Sindaco

N. BRANDIS.

Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
COMUNE DI S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA
Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 25 del corrente ottobre è aperto il concorso al posto di Maestro nella scuola maschile inferiore di S. Giorgio, coll'annuo onorario di lit. lire 550, pagabili in quattro eguali rate. Gli aspiranti produrranno entro tal termine all'ufficio Municipale le loro istanze corredate dai documenti prescritti dall'art. 328 della legge 13 novembre 1859. Il Maestro verrà nominato per un triennio e dovrà prestare la sua opera anche nella scuola serale. S. Giorgio della Richinvelda li 13 ottobre 1868.

Il Sindaco
LUCHINI PIETRO

N. 841
MUNICIPIO DI RONCHIS
Avviso di Concorso

A tutto 31 corrente resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Ronchis con l'annuo stipendio al primo di L. 500 alla seconda di L. 333.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande a questo Municipio a termini di legge, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Ronchis li 1 ottobre 1868.
Il Sindaco
MARSONI

N. 874
Provincia di Udine Distretto di Spilimbergo
Il Municipio di Travesio
AVVISA

che a tutto il mese di ottobre corrente è aperto il concorso in questo Comune ai posti di Maestro e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di L. 500 coll'obbligo della scuola serale nei mesi d'inverno e nelle domeniche dell'anno, e la seconda collo stipendio di L. 333 pagabili a trimestri posticipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti dal regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 31 ottobre corrente a quest'ufficio. Travesio, 10 ottobre 1868.

Il Sindaco
AGOSTI BORTOLO
Li Assessori
Cozzi Antonio
Fratia Giovanni
Il Segretario
Pietro Zampano.

N. 1354
Municipio di Venzone
AVVISO

In conformità alla deliberazione Consigliare del 25 luglio p.p. resta aperto, a tutto il corrente mese di ottobre, il concorso ai posti di Maestri e Maestra per le Scuole elementari del Comune cogli stipendii ed obblighi sotto indicati.

Le istanze dovranno insinuarsi a quest'Ufficio corredate dei titoli stabiliti dalle vigenti Leggi. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Venzone 12 ottobre 1868
Il Sindaco
C. DE BONA
Gli Assessori
Sbrojavacca — Stringari — Marzona — Jesse

Un Maestro per la classe I. II. collo stipendio di annue L. 500.
Un Maestro per la classe III. coll'ammolumento di L. 550.

A questi due docenti incombe il dovere della Scuola serale e festiva peggli adulti.

Una Maestra coll'assegno annuo di L. 366.

N. 1407
Municipio di Tricesimo
Avviso di Concorso

A tutto 30 ottobre corr. è aperto il concorso agli seguenti posti per l'istruzione elementare in questo Comune:

Un Maestro per la classe I. con l'annuo stipendio di L. 530.
Un Maestro per le classi II. e III. coll'annuo stipendio di L. 800, pagabili in rate trimestrali posticipate.
Alli suddetti Maestri incombe l'obbligo della scuola serale o festiva.
Gli aspiranti produrranno le loro istanze con documenti dalla legge richiesti. La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Tricesimo li 10 ottobre 1868.
Il Sindaco
PELLEGRINO D. N. CARNELUTTI

Provincia di Udine Distretto di Moggio
LE GIUNTE MUNICIPALI
DI CHIUSA-FORTE E RACCOLANA
Avviso di Concorso

A tutto 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale delle Comuni consorziate di Chiusa Forte e Raccolana cui va annesso l'annuo stipendio di Lire 1050.—

Gli aspiranti presenteranno le loro domande nel termine preindicato corredate dei documenti dalla Legge prescritti. La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dagli Uffici Municipali
li 6 ottobre 1868.

Il Sindaco di Raccolana
RIZZI GIACOMO

Il Sindaco di Chiusa-Forte
GIOVANNI ZANIER

Il Segretario f.f.
P. Ze aro.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distretto di Udine
Comune di Mortegliano
AVVISO.

Con Decreto 31 marzo 1868 n. 3817 della Deputazione Provinciale venne benignamente accordata l'istituzione in Mortegliano di

Quattro fiere annuali di animali bovini, ecc.

con la ricorrenza annualmente per la prima il 25 gennaio, e per le altre tre negli ultimi mercoledì dei mesi di aprile, luglio ed ottobre.

Venne parimenti concesso
Un mercato settimanale di granaglie nel mercoledì di ogni settimana.

In base a tale autorizzazione si è deliberato di effettuare l'apertura delle citate fiere e mercati nel giorno di

Mercoledì 28 dell'andante ottobre.

Verrà studiato ogni mezzo per rendere il meglio possibile soddisfatte le persone che credessero onorare il Paese con la loro concorrenza.

Sarà distribuito un premio di L. 50 al proprietario del miglior animale bovino che si troverà sul mercato; e ciò in seguito al Giudizio di apposita Commissione.

I trattenimenti che si offrono sono:
Due Bande Musicali - Festa da Ballo
Ascensione di Globi - Fuochi d'artificio.

In caso di pioggia l'apertura del mercato di granaglie cogli indicati trattenimenti avrà luogo il mercoledì successivo.

Mortegliano li 8 ottobre 1868.
Il Sindaco
G. B. TOMADA

Gli Assessori
Giacomo Savani
Giovanni Pinzani
Celeste Pagura
Il Segretario
Giovanni Meneghini

ATTI GIUDIZIARI

N. 13219
EDITTO

La R. Pretura in Civile rende noto che in seguito a requisitoria 10 settembre 1868 n. 20977 della R. Pretura Urbana di Udine emessa sopra istanza del sig. Co. Pietro di Colloredo per se e figli minori di Udine, contro Croatto Giovanni fu Domenico, Croatto Domenico, Giuseppe,

o Girolamo di Giovanni, Guban Mattia fu Giuseppe, o Pontoni Rosa fu Paolo per se e figli minori tutti domiciliati in Orzano, nonché contro i creditori iscritti Veneranda Chiesa Parrocchiale di Santa Maria di Ziracco, Carlucci Rosa fu Giuseppe vedova Chiarottini rimaritata Pocol, Anna di Antonio Pocol di Botenico ha fissato i giorni 5, 12 e 19 dicembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta soltanto sulla proprietà utile competente agli esecutanti, e con rispetto alla proprietà diretta competente agli esecutanti.

2. Li beni saranno venduti in sei lotti separati come dalla soggiunta specifica e sul dato regolatore della stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima del singolo lotto a tenore di detta operazione, esonerati da quest'obbligo li esecutanti che potranno farsi oblatori senza deposito.

4. Ogni deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera il prezzo d'acquisto nella cassa dei giudiziali depositi, esonerati gli esecutanti i quali non avranno obbligo di verificare il deposito se non in caso alla graduatoria, e della somma eccedente il prossimo credito.

5. Il deliberatario non potrà chiedere né il possesso né l'aggiudicazione prima di avere verificato l'integrale deposito; restano invece abilitati gli esecutanti ad ottenere il possesso e godimento dei beni salvo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal dì del conseguito possesso, sulle somme eccedenti il proprio credito.

6. L'acquirente sarà obbligato all'annua corrispondenza infissa sui beni di frumento staia 12.

7. Il deliberatario all'asta che fosse domiciliato fuori di Distretto dovrà eleggere un domicilio entro la giurisdizione della R. Pretura per le successive intimazioni.

8. Non viene fatta garanzia per altri obblighi che potessero essere infissi sui fondi che resteranno al caso a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune censuario di Orzano.

Lotto I. Terreno arat. detto Braida Val in map. ai n. 140, 141, 142, 1230; 1232, 1233, di cens. pert. 11.47, rend. 1. 24.72 stim. it. L. 849.69.

Lotto II. Terreno arat. detto del Val in map. ai n. 128, 129, 1231 di cens. pert. 6.21, rend. 1. 9.19 stim. it. L. 383.33.

Lotto III. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 119, 120, 1229, di cens. pert. 9.12 rend. 1. 13.49 stimato ital. L. 427.85.

Lotto IV. Terreno arat. detto Malina in map. ai n. 117, 118, 123 di cens. pert. 1.69 rend. 1. 2.50 stim. it. L. 66.77.

Lotto V. Prato stabile detto Selvadi in map. ai n. 112, 121, 122 di cens. pert. 4.05, rend. 1. 4.69 stim. it. L. 300.

Lotto VI. Prato detto Sterpuz in map. ai n. 472 di cens. pert. 0.60, rend. 1. 0.15, stimato it. L. 41.48.

Il presente si affigge in questo albo protoreo nella frazione di Orzano e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Civile, 19 settembre 1868.

Il Pretore
ARPELLINI

Sgobaro.

N. 23204
EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni di Mattia Sbuclz che in di lui confronto venne dalla signori Vincenzo e Giovanni fratelli d'Este coll'avv. Forni prodotta la Petizione precettiva 25 giugno p. n. 14487 per pagamento di aus. L. 1200 di cui il Contratto 23 marzo 1866 col pro del 5 p. 0/10 del 24 marzo 1867 in avanti, nonché la spesa liquidate in lire 28.41.

Risultata l'assenza del Sbuclz gli viene nominato in Curatore questo avv. dott. Piccini, affidato a dover effettuare li pagamenti di cui sopra, entro 90 giorni dalla terza inserzione del presente Editto sotto commissoria dell'esecuzione, ovvero a produrre nello stesso termine le proprie eccezioni.

Locchè si pubblichi come di metodo

inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 ottobre 1868.

Pel Reggente
STRINGARI.

P. Balotti

N. 7791

EDITTO

In rettifica dell'Editto 30 maggio 1868 n. 3631, sull'istanza di Ongaro Gius. contro Vincenzo e Rosa coniugi Travani, si avverte essere stato esposto per errore in quello l'indicazione del mapale n. 608 con descrizione di orto, mentre doveasi indicare casa di pert. 1.36 rend. 1. 42.12; prefissi per la subasta li giorni 31, 21 e 28 Novembre p.p. v.v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ferme sempre le altre condizioni.

Si affigge il presente nei soliti luoghi di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 31 agosto 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 9158

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza della R. Direzione comparimentale del Demanio e Case di Udine ha fissato i giorni 2, 14, 30 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per triplice esperimento d'asta da eseguirsi nella sala delle Udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sotto descritti di ragione di Vetreri Valentino e Francesco minori rappresentati dal padre Simeone di Cordenons, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di L. 445 importa fior. 155.73 di nuova valuta austriaca giusta l'unito conto invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo al tracciato al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

In map. di Cordenons Distretto di Pordenone n. 2907 aratorio arb. vit. di pert. 0.98 rend. 1. 3.44, n. 6064 Casa di pert. 0.14 rend. 1. 14.36

lire 17.80

Si affigge il presente all'albo pretorio nei pubblici luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine. Della R. Pretura
Pordenone, 3 settembre 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 12202

EDITTO

La R. Pretura in Civile, rende pubblicamente noto che ad istanza dell'Valentino fu Mattia e Giovanna nata Vogrich coniugi Marinigh di Clastra coll'avv. Podrecca al confronto della Giovanni padre e Valentino figlio Vogrich nonché dell'Antonio, Giovanni e Teresa Vogrich figli minori di detto Valentino nei giorni 31 ottobre, 7 e 14 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realtà alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all'asta in un solo lotto nei due primi esperimenti, e nel terzo esperimento seguirà la vendita separatamente per ogni numero di map.

2. Non sarà alcuno ammesso ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in valuta a corso di legge del decimo del valore di stima, esclusi da quest'obbligo gli esecutanti, e la creditrice Chiesa di S. Pietro di Cividale.

3. Il deliberatario dovrà entro 8 giorni dalla delibera esibire il prezzo offerto, calcolato l'eseguito deposito in valuta come sopra versandolo presso questa Pretura, meno gli esecutanti, e la Chiesa di S. Pietro li quali potranno trattenere il prezzo fino alla domanda di aggiudicazione, la quale però non potrà essere posteriore alla graduatoria.

Agli altri concorrenti all'asta saranno tosto restituiti li depositi.

4. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto della stima 20 luglio 1867 n. 12344, e nel terzo a qualunque prezzo, se coperti i creditori ipotecari.

5. Eccettuati gli esecutanti Marinigh e la Chiesa di S. Pietro, mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel detto termine di giorni 8 perderà il fatto deposito cauzionale e si procederà al reincontro a tutte di lui spese, danni e pericoli.

6. I beni si venderanno a corpo e non a misura in quello stato e grado in cui si trovano con tutti i pesi ed aggravii di qualunque natura essi siano pubblici o privati, ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

7. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonché ogni spesa esecutiva, compresa quella della delibera e successive di trasferimento.

8. Le spese esecutive fino alla delibera saranno scontate dal prezzo trattenuto dai detti creditori o prelevate dal prezzo depositato dal deliberatario, e ciò fra giorni 8 dalla delibera, all'effetto del pareggio verso gli esecutanti da farsi a loro stessi o col mezzo del loro Procuratore verso specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione delle realtà da subastarsi nelle pertinenze di Clastra e map. di Cravero.

1. N. 4371. Casa colonica di pert. 0.02 rend. 1. 3.24 stimata L. 347.50

2. N. 4577-4578. Simile di pert. 0.24 rend. 1. 6.48 - 1425.—

3. N. 4487. Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 1.54 rend. 1. 1.52 stimato - 287.70

4. N. 4542. Simile, pert. 1.15 rend. 1. 1.68 stimato - 186.30

5. N. 4630. Coltivo da vanga arb. vit. pert. 0.96 rend. 1. 0.96, stimato - 151.76

6. N. 4763. Simile pert. 0.77 rend. 1. 4.12 - 115.76

In pertinenze di Altavizza.

7. N. 4133. Ronco di pert. 3.36 rend. 1. 0.98 - 525.—

Il presente si affigge in quest'albo Pretoreo, nei luoghi soliti, e si inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Civile li 25 agosto 1868.
Il R. Pretore
ARPELLINI
Sgobaro.

N. 13144

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 8 settembre 1868 N. 20250 della R. Pretura Urbana di Udine omessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, esecutante, contro Antonio, D. Giuseppe, D. Luigi, Bonvenuta maritata Cucoraz, Maria maritata Luccaro, Antonia maritata Tomadini e Luigia maritata Crisotighi, fratelli e sorelle, fu Antonio Faidutti, Faidutti Andrea-Antonio e Rosa q. Giovanni fu Antonio minori rappresentati dalla madre Marianna Faidutti esecutati, nonché contro i creditori, iscritti in essa istanza elencati, ha fissato a giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

CONDIZIONI

OTTICHE

1. I beni saranno venduti fondo per fondo come stimati, e per intero quelli di esclusiva proprietà degli esecutati eredi del fu Antonio Faidutti, e per una metà quelli in comproprietà col Pre Andrea Faidutti.

2. L'offerta si intende fatta verso l'obbligo del pagamento mediante tanti pezzi da 20 franchi d'oro nel raggiungimento del 100 per cento.

3. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si troverà lo stabile apparente della Perizia, con le sue pertinenze attive e passive nella stessa indicata ed esercitata, esclusa ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione o per peggioramento o per guasti.

4. Ogni offerente esecutato e esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 franchi d'oro al sovraindicato valore, deposito che sarà posto a deposito del prezzo d'acquisto, e restituito se l'altro sarà il deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà depositare nella valuta suindicata entro venti giorni dalla delibera nella cassa dei depositi giudiziali il prezzo di delibera, meno l'esecutante, se si farà deliberatario, il quale non sarà obbligato ad un tale versamento, se non otto giorni dopo la intimazione della graduatoria.

6. Qualunque aggravo non appaia dai certificati ipotecari, come sarebbero canoni enfiteutici, od altro, dovranno restare a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorta a carico dell'esecutante che non assume alcuna garanzia.

7. Le pubbliche imposte eventualmente insolute, dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della ritenuta di altrettanta somma pel prezzo di delibera.

8. Rendeendosi deliberatario l'esecutante non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni se non dopo l'adempimento all'obbligo del deposito della somma devoluta agli altri creditori ipotecari, ritenuta la propria e ciò a tenore della graduatoria ed a tenore della differenza tra il proprio credito ed il rimanente prezzo di delibera. Agli altri deliberatori poi, posto verificato il saldo del prezzo di delibera seguirà l'aggiudicazione.

9. Mandando il deliberatario all'adempimento di tali obblighi saranno rivenduti gli immobili a di lui carico rischio e pericolo, e a tenore del § 1438 G. R. ed inoltre tenuto al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realtà stabili da venderli all'asta in tre esperimenti

NEL COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO.

44. Arat. arb. vit. m. 1040, 1041 p. 3.74 r. l. 8.38 st. fi. 225.72.

45. Coltivo da vanga con viti, m. 2963, 2964 p. 0.35 r. l. 0.38 st. fi. 16.80.

46. Arat. arb. vit. map. 1114 p. 0.72 r. l. 2.25 st. fi. 89.90.

47. Simile, m. 1111 p. 0.99 r. l. 2.55 st. fi. 64.20.

48. Simile, m. 1116 p. 2.65 r. l. 5.17 st. fi. 157.32.

49. Simile, m. 961 p. 0.27 r. l. 0.53 st. fi. 24.70.

50. Prato con coltivo da vanga, m. 1128 p. 0.66 r. l. 1.31 st. fi. 22.95.

51. Coltivo da vanga, m. 1124 p. 0.71 r. l. 1.38 st. fi. 25.15.

52. Simile arb. vit. m. 1163, 1174, 1175 p. 2.95 st. fi. 133.26 st. fi. 148.60.

53. Prato, m. 1169 p. 0.76 r. l. 0.92 st. fi. 48.10.

54. Prato caspugliato, m. 1204 p. 3.64 r. l. 4.40 st. fi. 91.47.

55. Simile, m. 1507 p. 7.55 r. l. 6.95 st. fi. 128.30.

56. Prato con piante alto fusto, m. 1185 p. 4.75 r. l. 5.22 st. fi. 197.42.

57. Prato caspugliato, m. 1167 p. 3.89 r. l. 4.28 st. fi. 84.30.

58. Prato caspugliato, map. 1157 part. 3.56 r. l. 3.92 st. fi. 118.75.

59. Simile, m. 1152 p. 4.43 r. l. 4.08 st. fi. 95.15.

60. Prato caspugliato, m. 1151 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 112.32.

61. Prato con castagni, m. 1154 p. 3.97 r. l. 4.80 st. fi. 72.26.

62. Prato, m. 1150 p. 4.86 r. l. 4.47 st. fi. 92.40.

63. Simile, m. 867 p. 2.77 r. l. 2.55 st. fi. 66.70.

64. Prato caspugliato, m. 856 p. 2.41 r. l. 1.01 st. fi. 29.30.

65. Simile, m. 857 p. 2.92 r. l. 1.40 st. fi. 58.72.

66. Bosco ceduo forte, m. 859 p. 2.35 r. l. 1.13 st. fi. 28.90.

67. Bosco ceduo misto, m. 2011 p. 4.50 r. l. 2.16 st. fi. 38.20.

68. Simile, m. 837 p. 1.21 r. l. 0.60 st. fi. 13.90.

69. Prato, m. 869 p. 3.54 r. l. 1.72 st. fi. 94.60.

70. Arat. arb. vit. con gelsi, m. 1395 p. 0.39 r. l. 1.08 st. fi. 14.80.

71. Simile, m. 765 p. 2.37 r. l. 6.11 st. fi. 98.70.

72. Coltivo da vanga arb. vit. m. 798 p. 0.88 r. l. 1.74 st. fi. 48.40.

73. Arat. arb. vit. m. 684 p. 1.15 r. l. 2.24 st. fi. 50.75.

74. Arat. arb. vit. con porziona a prato, m. 459, 460, 461, 4568 p. 3.40 r. l. 4.36 st. fi. 240.80.

75. Arat. arb. vit. m. 592, 924 p. 1.61 r. l. 1.90 st. fi. 112.42.

76. Simile, m. 594 p. 1.19 r. l. 1.40 st. fi. 53.25.

77. Simile, m. 618 p. 1.83 r. l. 2.16 st. fi. 114.80.

78. Simile con gelsi, m. 613 p. 0.37 r. l. 0.44 st. fi. 37.34.

79. Arat. arb. vit. m. 604 p. 1.60 r. l. 1.89 st. fi. 94.30.

80. Simile, m. 808 p. 1.65 r. l. 1.95 st. fi. 98.95.

81. Simile, m. 2333, 2334 p. 1.29 r. l. 2.52 st. fi. 87.75.

82. Bosco ceduo misto, m. 2465 p. 4.96 r. l. 3.67 st. fi. 68.60.

83. Simile, map. 2380 a p. 21.12 r. l. 14.36 st. fi. 668.70.

84. Simile, m. 2380 p. 4.07 r. l. 2.77 st. fi. 611.50.

85. Simile, m. 654 p. 19.22 r. l. 9.22 st. fi. 246.63.

86. Simile, m. 2450 p. 1.27 r. l. 0.61 st. fi. 8.60.

87. Prato caspugliato, m. 2452 p. 9.04 r. l. 9.49 st. fi. 172.40.

88. Simile, m. 2443 p. 3.33 r. l. 3.50 st. fi. 81.80.

89. Bosco ceduo misto, map. 2381, 2382 p. 6.85 st. fi. 4.66 st. fi. 84.90.

90. Simile, m. 2384 p. 1.69 r. l. 1.33 st. fi. 24.60.

91. Prato, m. 2372, 2373 p. 1.74 r. l. 1.92 st. fi. 39.85.

92. Bosco ceduo misto, m. 2388, 2389, 2390 p. 6.59 r. l. 4.88 st. fi. 92.20.

92. Prato caspugliato, m. 2433 p. 3.71 r. l. 1.47 st. fi. 65.80.

93. Bosco ceduo forte, m. 2434 p. 3.13 r. l. 0.91 st. fi. 39.95.

94. Prato caspugliato, m. 2440 p. 3.02 r. l. 1.45 st. fi. 43.20.

95. Prato caspugliato, m. 2431 p. 9.23 r. l. 11.19 st. fi. 196.80.

96. Prato caspugliato, m. 2400 p. 1.45 r. l. 0.70 st. fi. 34.80.

97. Simile, m. 2425 p. 2.31 r. l. 1.11 st. fi. 32.60.

98. Simile, map. 2614, 2615 p. 7.18 r. l. 2.98 st. fi. 130.25.

99. Simile, map. 2610, 2611 p. 3.35 r. l. 1.42 st. fi. 48.10.

100. Simile, m. 2407 p. 11.18 r. l. 5.37 st. fi. 158.95.

101. Bosco ceduo forte, m. 2412 p. 2.20 r. l. 4.12 st. fi. 13.40.

102. Bosco ceduo misto, m. 2643 p. 8.33 r. l. 2.25 st. fi. 34.80.

103. Simile a parte a prato, m. 2639, 2640 p. 11.61 r. l. 5.10 st. fi. 128.10.

104. Bosco ceduo misto, m. 2641 p. 8.75 r. l. 2.36 st. fi. 32.60.

105. Prato caspugliato con castagni, m. 3688, 3689 p. 7.03 r. l. 4.57 st. fi. 103.70.

106. Simile, m. 3685 p. 2.03 r. l. 1.32 st. fi. 31.15.

107. Bosco ceduo misto, m. 3684, 3685 p. 6.14 r. l. 2.52 st. fi. 60.25.

108. Prato caspugliato con castagni, m. 2630 p. 5.11 r. l. 2.35 st. fi. 99.25.

109. Prato caspugliato, m. 2416, 2629 p. 9.33 r. l. 3.68 st. fi. 107.10.

110. Simile, m. 2633 p. 4.48 r. l. 2.15 st. fi. 66.40.

111. Bosco ceduo misto, map. 2634 p. 4.76 r. l. 3.09 st. fi. 22.70.

112. Prato caspugliato, m. 2415 a p. 4.61 r. l. 2.22 st. fi. 69.50.

113. Simile, m. 2417, 2623 p. 10.10 r. l. 5.34 st. fi. 184.12.

114. Simile, m. 2620, 2621 p. 7.71 r. l. 2.85 st. fi. 109.85.

115. Prato con castagni, m. 2490 p. 7.71 r. l. 7.09 st. fi. 206.72.

116. Prato, map. 1059 a part. 19.40 r. l. 53.29 st. fi. 1810.15.

117. Arat. arb. vit. m. 1213 b p. 4.80 r. l. 9.36 st. fi. 320.—.

118. Prato, m. 873 a p. 6.63 r. l. 3.20 st. fi. 161.20.

B) Beni stabili di cui utile dominio appartiene agli esecutati eredi fu Antonio Faidutti ed il di lui diritto al Comune di S. Leonardo per le frazioni di Scrutto, di Merso di Sopra, di Ciastra e di S. Leonardo ed al Comune di S. Pietro per la frazione di Azzida.

119. Pascolo, m. 1368 p. 1.61 r. l. 0.37 st. fi. 18.70.

120. Simile, m. 1366 p. 0.24 r. l. 0.06 st. fi. 3.—.

121. Simile, m. 1367 p. 0.40 r. l. 0.06 st. fi. 4.50.

122. Prato e pascolo, m. 1363 b c p. 5.97 r. l. 0.36 st. fi. 98.15.

123. Simile, m. 1363 q, 3964 m p. 2.91 r. l. 0.40 st. fi. 40.20.

124. Pascolo, m. 2336 p. 1.29 r. l. 0.18 st. fi. 31.30.

125. Pascolo caspugliato, m. 247 p. 10.81 r. l. 2.49 st. fi. 352.42.

126. Simile, m. 1365 a, 3964 u p. 4.47 r. l. 0.63 st. fi. 104.50.

127. Prato caspugliato, m. 183 q p. 2.82 r. l. 0.79 st. fi. 75.10.

128. Prato e pascolo, m. 1363 f, 3964 b p. 7.20 r. l. 0.71 st. fi. 44.25.

129. S. Pietro. Prato caspugliato, m. 2888 q p. 4.53 r. l. 2.67 st. fi. 72.15.

C) Beni stabili in comproprietà per una giusta metà agli eredi del fu Antonio Faidutti esecutati e per l'altra metà di ragione dello Zio Sac. Andrea Faidutti.

130. Zorbo erboso, m. 907 p. 0.16 r. l. 0.04 st. fi. 15.25.

131. Ronco arb. vit. m. 916 a, 917 b p. 0.43 r. l. 0.48 st. fi. 61.12.

132. Zorbo sassoso, map. 925 p. 0.13 r. l. 0.03 st. fi. 8.20.

133. Ronco arb. vit. m. 916 c, 917 c p. 0.63 r. l. 0.64 st. fi. 94.80.

134. Fondo di cortile, m. 885 p. 0.03 r. l. 0.09 st. fi. 6.—.

135. Arat. arb. vit. m. 622 b, 626 b p. 1.26 r. l. 2.20 st. fi. 434.15.

136. Arat. semplice, m. 972, 1006 p. 1.01 r. l. 2.78 st. fi. 102.47.

137. Arat. arb. vit. m. 1101 a p. 1.38 r. l. 4.32 st. fi. 115.32.

138. Simile, map. 1089, 1091 p. 2.17 r. l. 4.27 st. fi. 158.70.

139. Simile, m. 4077 p. 2.03 r. l. 5.29 st. fi. 231.27.

140. Simile, m. 4082 p. 1.79 r. l. 4.62 st. fi. 188.90.

141. Zappativo, m. 4081 p. 0.43 r. l. 0.76 st. fi. 25.60.

142. Arat. arb. vit. map. 1110 p. 2.27 r. l. 7.11 st. fi. 227.36.

143. Prato, m. 870 p. 3.24 r. l. 1.56 st. fi. 115.60.

144. Simile, m. 868 p. 3.63 r. l. 4.42 st. fi. 106.78.

145. Simile, map. 840, 855 part. 8.63 r. l. 7.— st. fi. 263.11.

146. Prato caspugliato, m. 858 p. 3.53 r. l. 3.25 st. fi. 84.20.

147. Bosco ceduo misto, m. 825 p. 3.13 r. l. 1.50 st. fi. 20.15.

148. Arat. arb. vit. m. 634, 635, 4574 p. 2.60 p. 4.37 st. fi. 121.30.

149. Simile, m. 616 p. 1.23 r. l. 1.45 st. fi. 90.10.

150. Simile, m. 609, 610 p. 1.92 r. l. 2.36 st. fi. 164.22.

151. Simile, m. 603 p. 1.30 r. l. 1.53 st. fi. 126.72.

152. Bosco ceduo forte, m. 2463 b, 2464 p. 1.44 r. l. 1.06 st. fi. 19.40.

153. Prato, m. 2130 p. 2.96 r. l. 2.72 st. fi. 58.90.

154. Bosco ceduo misto, 2409 p. 2.33 r. l. 1.12 st. fi. 16.75.

155. Prato caspugliato, map. 3683, 3684 p. 7.08 r. l. 3.89 st. fi. 96.30.

156. Simile, map. 2618, 2619 p. 6.84 r. l. 4.49 st. fi. 98.75.

157. Simile, map. 2517, 2518 p. 10.73 r. l. 8.64 st. fi. 217.90.

158. Arat. arb. vit. map. 2304 p. 0.80 r. l. 1.56 st. fi. 71.45.

159. Simile, m. 1216 p. 1.19 r. l. 3.07 st. fi. 121.17.

160. Casa colonica, m. 1218 p. 0.12 r. l. 4.32 st. fi. 1203.77.

161. Foraceo, m. 1217 p. 0.29 r. l. 38.40. Fondo per deposito lego, m. 3463 p. 0.19 r. l. 0.03 Telloja, m. 1215 p. 1.22 r. l. 2.42, Prato p. cova d'argilla, m. 1214 p. 2.84 r. l. 5.62 stim. fior. 1830.—.

162. S. Pietro. Prato, m. 2990 p. 6.55 r. l. 11.20 st. fi. 157.80.

D) Beni stabili di cui utile dominio appartiene per una metà agli esecutati e per l'altra metà al Sacerdote A. Faidutti Zio degli stepi ed il dominio diretto al Comune di S. Leonardo per la Borgata di Scrutto.

163. Prato e pascolo, m. 1367 q, 1449 b p. 0.33 r. l. 0.03 st. fi. 7.80.

Avvertenza.

Dei fondi sotto le lettere C) D) si vende una giusta metà presa in astratto per cui l'asta si aprirà sul dato della metà dei rispettivi prezzi a ciascuna di essi esposti.

Il presente si allega in quest' albo pretorio, in Scrutto, S. Leonardo, e S. Pietro e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Cividale, 15 settembre 1868.

Il Pretore
ARIELLINI.

CRAVAGNA.